

note

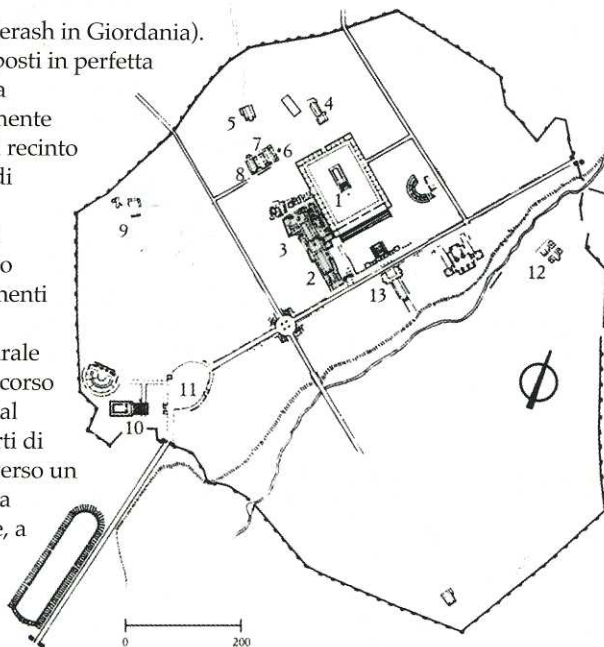
DICEMBRE 2001 n. 49



Architetture sature¹

Luca Falconi Di Francesco

È interessante il caso di Gerasa (Jerash in Giordania). Qui due diversi luoghi di culto, posti in perfetta adiacenza e senza soluzione della continuità, mostrano modi totalmente distinti di concepire lo spazio del recinto sacro. Ci si riferisce al santuario di Artemide, ed al complesso paleocristiano della Cattedrale. Il santuario, perpendicolare al cardo della città cui s'innesta con imponenti propilei, è a conclusione di un percorso processionale-architeturale ascendente verso il tempio. Il percorso possiamo immaginarlo iniziare dal ponte nord (che unisce le due parti di città), per poi dare accesso, attraverso un arco di trionfo a tre fornici, ad una piazza rettangolare colonnata che, a sua volta, s'apre su una piazza trapezoidale bordata da ninfei. Dai propilei ovest, sull'altro lato del cardo, una scalinata conduce alla terrazza intermedia (+12 m.), una seconda al *témenos* (+7 m.) dov'è il tempio d'Artemide-Tychè². I lavori di costruzione durarono un tempo



Pianta di Gerasa: 1. tempio di Artemide; 2. cattedrale; 3. San Teodoro; 4. Sinagoga; 5. San Ginesio; 6. Santi Cosma e Damiano; 7. San Giovanni Battista; 8. San Giorgio; 9. Santi Pietro e Paolo; 10. Tempio di Zeus; 11. foro; 12. chiesa dei Profeti, Apostoli e Martiri; 13. chiesa dei Propilei

lunghissimo: nel 150 dopo Cristo non erano ancora ultimati (il culto della dea decadde prima dell'edificazione completa del gran colonnato del tempio periptero a sei colonne³). L'insieme dato dall'arco di trionfo, dalla piazza rettangolare e da quella trapezoidale con un'inversione del percorso d'accesso - nel VI sec. - diverrà una chiesa con atrio antistante, ciò secondo i noti modelli paleo-bizantini. L'inversione più sorprendente della concezione spaziale, però, la si troverà nella cosiddetta Cattedrale di Gerasa.

In adiacenza al santuario di Artemide, e come questo innestato alla via colonnata, forse v'era un tempio dedicato a Dioniso (ricordiamo che nel IV secolo la città era sede vescovile e che nel V, i vecchi templi sono chiusi al culto, ma non demoliti). Recuperato l'ingresso monumentale del II secolo come entrata al complesso cristiano, il percorso ascende verso la cattedrale (posta, circa, in corrispondenza del primo terrazzamento del tempio d'Artemide) con inversione dell'ingresso rispetto al naturale accesso al luogo sacro. La scalinata (che conduceva a quello che doveva essere il basamento del recinto sacro) sbarca frontalmente all'abside della basilica; lì, esternamente, è la nicchia della Vergine. La basilica, un rettangolo di 42x23 m., ha gli ingressi laterali da due strette viuzze, ed un nartece in corrispondenza dell'entrata principale frontale. Quest'ultimo si affaccia sul cortile detto della fontana miracolosa la cui acqua, il giorno dell'Epifania, si trasformava in vino⁴. Nella successione spaziale altro episodio è il *martyrion* basilicale dedicato a san Teodoro⁵, con abside rivolto alla fontana, entrate laterali da stretti percorsi paralleli ai lati maggiori, ingresso principale da un atrio colonnato. Due modi distinti di percepire lo spazio sacro, il santuario di Artemide visibile da tutta la città - quello cristiano chiuso su se stesso, difficilmente visibile dall'esterno⁶: il primo, un ampio e trasparente recinto colonnato, il secondo un asfittico recinto, fisicamente non permeabile. L'architettura paleobizantina riutilizza pezzi e luoghi della religione precedente, ma ne reinventa lo spazio.

Vera inversione concettuale: uno spazio introverso ove anche la decorazione è, sovente, solo interna, però preziosissima ed applicata ad imponenti mura che all'esterno, probabilmente, restavano non intonacate. In una fase di transizione da una vecchia ad una nuova religione, la contrazione spaziale attuata è la messa in scena di un universo altro: una figurazione cosmologica - le massicce murature sono a sostenere lo splendore della rappresentazione simbolica della

¹ Comunicazione tenuta il 30 novembre 2000 presso il Lab. Prog.arch. III del prof. G.Barbieri, Facoltà di Architettura di Pescara.

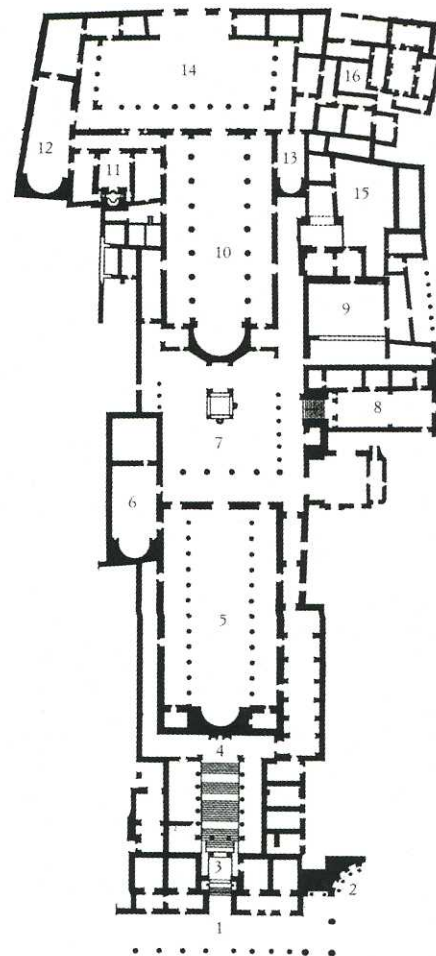
² L'istallazione del tempio di Artemide risale all'epoca di Antonio.

³ I pezzi furono, probabilmente, riutilizzati per l'adiacente complesso della cattedrale e della chiesa di san Teodoro.

⁴ Ogni anno il vescovo presiedeva seduto su di una cattedra, andata distrutta con la costruzione di san Teodoro, alla rievocazione delle nozze di Cana; una canalizzazione che collegava la fontana con la residenza del clero permetteva la riproduzione del miracolo.

⁵ Da una iscrizione posta sul portale si legge che l'edificio fu costruito per volontà dell'arciprete Aene nel 494.

⁶ MANGO Cyril, Architettura bizantina. Electa Editrice, pag.30.



Particolare del gruppo cattedrale di Gerasa: 1. via principale con colonnato; 2. ninfeo; 3. scalinata; 4. nicchia-santuario della Vergine; 5. cattedrale; 6. cappella; 7. cortile della "fontana miracolosa"; 8. passaggio detto "di Serapione"; 9. cortile dei bagni; 10. martyrion basilicale di san Teodoro; 11. battistero; 12. cappella; 13. cappella; 14. atrio; 15. bagni del vescovo Placco; 16. abitazione di ecclesiastici

